

Bilancio di un anno di vita

Raggiunta quota dodicimila

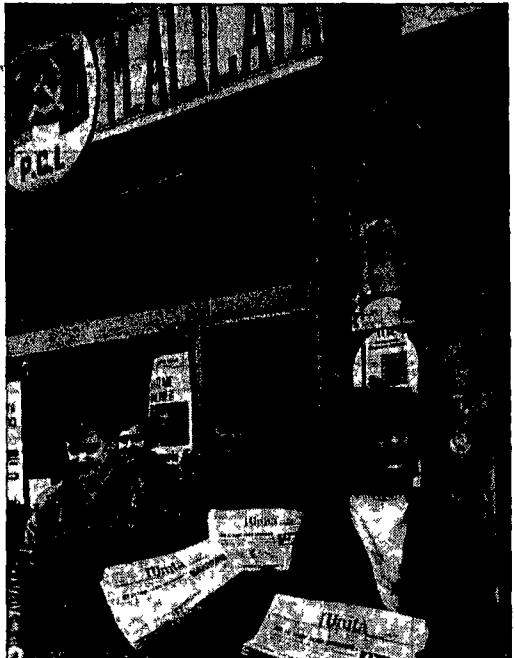
Carri: «La coop soci centro d'iniziativa politica e culturale»

ROMA — La sua prima assemblea sociale è fissata per sabato pomeriggio a Bologna. La cooperativa soci de "l'Unità" compie così un anno di vita, spoglia la sua prima simbolica candela di compleanno. Nonostante i dubbi e le incertezze manifestati da diverse parti al suo sorgere, la coop è cresciuta, si è già fatta, come si dice, le ossa e oggi cammina con notevole sicurezza e speditezza. Problemi ne ha dovuti affrontare molti e molti altri ne dovrà affrontare. Insomma non sono mancate asperità e difficoltà, ma il bilancio con cui va alla prima assemblea è positivo. «La cooperativa — dice il suo vicepresidente, Alessandro Carri — è una realtà di oltre 12 mila soci con un capitale sottoscritto di quasi un miliardo e 400 milioni, con decine di sezioni costituite in diversi centri soprattutto dell'Italia centro-setentrionale, con una notevole attività politico-culturale al suo attivo». I soci sono presenti su tutto il territorio nazionale. Non c'è provincia, cioè, che non abbia un suo nucleo di aderenti alla cooperativa. Ciò non significa ovviamente una crescita omogenea in tutto il paese. In alcune città e province, infatti, la coop è ormai una realtà fatta di centinaia e centinaia di soci, in altre, invece, siamo a qualche decina, si è cioè appena avviato il lavoro di promozione dell'iniziativa e di raccolta delle adesioni. Le sezioni più forti sono quelle di Milano (circa 1.500 soci) di Torino (circa 800), Bologna (oltre 800) e poi Grosseto, Firenze, Reggio



Quando il sindaco è un diffusore Una domenica ben spesa per «l'Unità»

**A colloquio con il segretario della Federazione di Brescia, Bussi - Un'esperienza di quindici anni
Il contatto con la gente e i problemi del comune - Montirone, 2.700 abitanti, 150 copie diffuse**



Del nostro corrispondente
BRESCIA — «Non sono mai riuscito a comprendere la sottovalutazione del ruolo de "l'Unità" quale strumento di propaganda, che esiste tuttora anche a livello di dirigenti sezionali? È capitato forse di sentire mettere in discussione l'impegno e la diretta partecipazione dei compagni nella distribuzione del materiale di propaganda predisposto o dal centro o dalla stessa sezione? È un dato assodato, un impegno indiscutibile che viene però meno quando si parla della diffusione de "l'Unità" quant che vendendo più copie si compia soltanto un'azione a favore del giornale»
"l'Unità di norma si diffonde la domenica e penalizza il tempo libero e la famiglia, accenniamo come replica."
«Gli impegni politici hanno ridotto la mia partecipazione alle domeniche di diffusione ma, nonostante questo cerco di ritagliare almeno due domeniche al mese per parlarne della diffusione de "l'Unità". E penso non sia un grosso sacrificio»
Del ruolo del diffusore e della sua importanza sotto il profilo politico ce ne parla Guido Bussi, poco più che trentenne, da un anno segretario della Federazione comunista di Brescia e sindaco, da sette anni, di Montirone un comune a 12 km da Brescia nella bassa. Nonostante i suoi impegni è ancora un «addetto ai lavori» nella diffusione. Ha iniziato a portare in giro "l'Unità" nel 1973 — «mi ero da poco iscritto alla Fgci» — una attività che continua tuttora con un gruppetto di compagni.
150 copie domenicali (con punte di 160) per 283 iscritti in un comune che

conta appena 2700 abitanti. Retto, dopo un lungo periodo democristiano, dalle sinistre Guido Bussi è sindaco dal 1980 eletto in una lista formata da comunisti e socialisti e riconfermato nel 1985 anche se la maggioranza si è leggermente modificata con il socialista che hanno scelto come alleato la Dc. Oggi la maggioranza (12 consiglieri su quindici, perché si vota con la maggioranza) è formata da comunisti e da alcuni indipendenti. La presenza elettorale comunista è in costante espansione e nelle elezioni politiche del 1983 ha superato il 51% del suffragio.
«Grazie anche a "l'Unità"?»
«Penso in buona parte di sì non per nulla portiamo in tutti gli esercizi pubblici il nostro giornale. Sarà un piccolo fazzoletto ma sono convinto che la diffusione di un giornale sia un grosso opportunità di fare politica ma costellata anche il metodo più sicuro per sentire il polso alla gente. Altro che sondaggi di opinioni! È una verifica puntuale settimanale fra compagni e simpatizzanti e anche fra avversari. Sentì gli umori, i consensi ma anche le critiche e ti assicuro che questo lavoro, tra virgolette, mi è utile anche come sindaco. Perché vedono in te non più il sindaco ma il compagno, l'amico, il vicino con cui si può fare un lavoro serio e costruttivo. Si parla del comune ma anche della politica, quella con la P maluscola, secondo l'attualità. Il tema purtroppo su cui si finisce per discutere di meno è "l'Unità". La domenica meglio che per il partito è quella dove posso continuare a diffondere il giornale. E te lo dico senza retorica alcuna, in piena sincerità»
Carlo Bianchi

culturale e ricreativo, le iniziative promozionali e di diffusione de "l'Unità".
Anche per questa ragione «riteniamo — rileva Carri — che si debba a giusta ragione considerare la cooperativa la "base ideale" per il nuovo giornale. Una base che sia fatta di comunisti e no, che si sentono e sono impegnati sul fronte dell'informazione come terreno nuovo e di sviluppo dei valori della democrazia nel nostro paese».
Nella recente convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa si è sottolineata fra l'altro l'esigenza di dar vita ad un forte movimento per una informazione democratica attraverso una ricerca di intesa con le correnti di pensiero laico-socialista e cattolico. «Chi meglio della cooperativa può — si chiede Carri — raccogliere questa indicazione ed essere in ogni provincia il punto di riferimento e di aggregazione delle forze che possono e intendono impegnarsi in questa battaglia?»
Bilancio, dunque, positivo, quello che si esaminerà sabato prossimo all'assemblea di Bologna. È una vasta gamma di indicazioni e di iniziative per il futuro, su due fronti, quello politico-culturale e quello imprenditoriale. Sul piano quantitativo gli obiettivi da cui a un anno, cioè all'assemblea dell'88, si possono riassumere — ci ricorda Carri — nel raggiungimento di almeno ventimila soci e nella sottoscrizione, ricordiamo, di circa tre miliardi complessivi di quote sociali. Un impegno e un augurio nel primo compleanno della cooperativa.
Ilio Giuffrè

«Abbiamo iniziato con Pasolini e il suo Friuli»

CERVIGNANO (Pordenone) — Nella Bassa friulana si è costituita una grossa sezione soci de "l'Unità". L'avvenimento ha coinciso con l'uscita del volume «Pasolini, lettere 1940-1954» (ed. Einaudi). È stato così quasi naturale decidere di dedicare la prima iniziativa pubblica della coop alla presentazione del volume curato da Nico Naldini. Le forze di progresso ed i Friuli in particolare, debbono molto a Pasolini, hanno grandi debiti nei suoi confronti.
Nell'aula magna della scuola media di Cervignano, ad ascoltare l'introduzione di Giuseppe Mariuz e gli interventi di Marco Infurna e di Nico Naldini era presente un numeroso pubblico amici di Pasolini come Cesare Bortotto e tanti compagni che avevano conosciuto nei comizi e nelle manifestazioni alla fine degli anni Quaranta.
Nella Bassa friulana si è costituita una grossa sezione soci de "l'Unità". L'avvenimento ha coinciso con l'uscita del volume «Pasolini, lettere 1940-1954» (ed. Einaudi). È stato così quasi naturale decidere di dedicare la prima iniziativa pubblica della coop alla presentazione del volume curato da Nico Naldini. Le forze di progresso ed i Friuli in particolare, debbono molto a Pasolini, hanno grandi debiti nei suoi confronti.
Nell'aula magna della scuola media di Cervignano, ad ascoltare l'introduzione di Giuseppe Mariuz e gli interventi di Marco Infurna e di Nico Naldini era presente un numeroso pubblico amici di Pasolini come Cesare Bortotto e tanti compagni che avevano conosciuto nei comizi e nelle manifestazioni alla fine degli anni Quaranta.

hanno avuto nella vita e nella morte di Pasolini. Le lettere collegano, amalgamano questi vari aspetti uniscono il privato ed il sociale ed irraggiano all'esterno le passioni interiori e le aspirazioni e le tensioni di P P Pasolini in un momento cruciale della sua vita.
L'intervento di Marco Infurna, centrato sugli aspetti poetici dell'attività di Pasolini è stato seguito dalle parole di Nico Naldini curatore del volume.
Pasolini non ha mai avuto un facile rapporto con i Friuli né con le forze di progresso né tantomeno con la

cultura delle classi dominanti. Il grosso volume dell'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia dedicato alla letteratura a cura di Cado resti concede due facciate alla poesia di Pasolini liquidando in un saggio come periferico rispetto ai dibattiti culturali in atto a Udine sul problema della lingua e della friulanità.
La scomparsa di Pasolini è coincisa con il cambio di una epoca. Con Pasolini è morto un mondo e ne è nato un altro più brutale cinico con una cultura nella quale non vogliamo riconoscerci.
Pare resti solo il consumo sciocco fine a se stesso, ed in questo Pasolini è stato profetico. Tra tanto pessimismo della ragione è difficile, ma necessario, trovare la volontà di lavorare per modellare un mondo meno inquinato, soprattutto nei cervelli.
Un piccolo contributo cerchiamo di darlo — si è già affermato nel dibattito — con il sostegno ad un giornale come "l'Unità", che vive una difficile fase di trasformazione ma che resta un punto di riferimento insostituibile per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese

Coop e giornale Ecco che cosa ne pensano...

ARMANDO SARTI

(presidente dell'Editrice l'Unità)

«Come» e «perché» è nata l'idea di costituire una cooperativa soci e cioè di fare in modo che migliaia, anzi decine di migliaia, di lettori e di abbonati diventassero anche proprietari del loro giornale?
Nel programma di risanamento, di riequilibrio e di rilancio dell'Editrice l'Unità uno degli obiettivi principali, se non il più rilevante, è stato quello di compiere una operazione che definisci strategica, una trasformazione societaria, che assicurasse:
a) la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni di partito ad una responsabilità diretta, appunto come soci, nel processo di gestione e di fattura del giornale, b) la partecipazione diretta anche di migliaia di lettori, attraverso la costituzione di una Cooperativa dei soci che diventerà proprietaria di almeno il 20% della Società editrice.
Si è voluto creare così una vera Cooperativa che fosse aperta a tutti i soci, lettori, abbonati, sostenitori e sottoscrittori dell'Unità affinché diventassero protagonisti attivi e permanenti del futuro del nostro giornale.
Perché si è scelta la struttura cooperativa?
Perché è uno strumento socialmente avanzato, più democratico che permette ad ogni socio di intervenire presso sedi provinciali o cittadine sui programmi, sulle scelte generali e di verificare i risultati raggiunti.
È già scritto su questo giornale che oggi la Cooperativa conta oltre 12 mila soci, ma potenzialmente ne potrebbe avere dai 50 ai 60 mila.
E verso questo obiettivo che dobbiamo marciare, anche se un obiettivo molto rilevante è già stato raggiunto: quello di un giornale di proprietà diretta dei suoi lettori. Un fatto democratico ed unico nel nostro paese.

FABIO MUSSI

(condirettore de "l'Unità")

l'Unità si rinnova. E si rinnova radicalmente. Ci siamo messi in una impresa molto difficile. Rispondiamo alle difficoltà — che abbiamo sentito crescere anno dopo anno, di tipo finanziario, editoriale, politico — rilanciando la sfida. Con l'animo comunque non di chi difende un «mezzo» che è «suoi», l'Unità non serve solo a noi, «noi comunisti», dico, militanti o iscritti al Pci. l'Unità è un giornale che ha un ruolo, grandissimo ruolo nel sistema dell'informazione per la democrazia del nostro paese.
Provate a pensare la stampa italiana senza questo giornale: l'appiattimento e il conformismo ne diventerebbero signori. Invece, rilanciando l'Unità, dunque, per tutti quelli che hanno a cuore il pluralismo delle voci, e amano un approccio critico alla realtà degli uomini e delle cose. Le novità riguardano la veste, la struttura del giornale, e i suoi contenuti, che si allargano e si potenziano. Le novità riguardano anche la proprietà.
Il Pci è il principale proprietario, come è noto. Ma ha preso ormai il largo anche l'iniziativa, assolutamente inedita in questo campo, della cooperativa soci. Una cooperativa di proprietà di quote del giornale. Con il sostegno immediato dell'Unità. Non si guadagna denaro. Si guadagna però un bene prezioso: la possibilità non solo di ricevere informazioni e notizie, di essere consumatori, di «comprare» il giornale. Ma di influirvi, di discutere preventivamente bilanci e impostazioni editoriali, di partecipare — secondo precise regole e garanzie, anche di legge — alla vita del giornale.
Una caratteristica che è solo dell'Unità. E che sicuramente, dato il successo di questo primo anno di costruzione, vedrà molte migliaia di soci aderire alla Cooperativa.

GIUSEPPE FIORI

(giornalista - senatore)

Noi della Cooperativa soci siamo — si dice — azionisti di minoranza de "l'Unità", lettori-patroni. Voglio dire molto francamente che non ci credo, non è così ed è bene che non sia così. Lettori-patroni? Ma padrone è Monti, padrone è Agnelli, è il prefetto che pensa che noi soci siamo diretti soltanto lettori particolarmente affezionati, inclini a un sostegno forte perché convinti della insostituibilità di questo giornale, alle sue scelte, in definitiva al suo modo di corrispondere al bisogno d'informazione della gente, qual se noi soci non avessimo mai avuto l'Unità.
Non ci piace alle volte come lo fanno? Possibile. Ma le cose non vanno così. Il giornale de "l'Unità" è una Cooperativa s'avventurasse in un ruolo non suo di condottore.
Ho voluto fissare ciò che a me pare un punto di principio perché tra noi soci è discusso anche di questo. Da conigli? Proporre? Se è così, so bene che direzione e redazione non vogliono i suggerimenti dei lettori, e noi siamo lettori affezionati (ma), in ogni caso, lettori-editori.
In questi termini ristretti — e solo in questi termini — la mia idea è che all'interno della Cooperativa un angolino funzioni da rivista di opinioni per ristabilire un equilibrio funzionale e di gradimento e magari anche propositivo. A qual fine? Mettiamo se funzionasse un Auditel, la prima deliberosa corrispondenza da Rimini di Michele Serra probabilmente sarebbe entrata in prima pagina, di taglio basso, invece che sacrificata in pagina interna. Con un Auditel, direzione e redazione sentirebbero forse meglio il polso dei lettori. Ecco, infine vogliamo essere, noi soci — piuttosto che azionisti, editori, lettori-patroni — un Servizio opinioni a disposizione di chi il giornale è chiamato a farlo (in ogni caso nel massimo della libertà?).

...a

...a

...a

...a